

Randazzo prelevato da falsi poliziotti.

Un killer che spara in pieno pomeriggio durante un funerale e ammazza un personaggio influente del clan Galli di Giostra. Uno dei “ragazzi” della vecchia banda di Marcello Arnone che scampa solo grazie all'istinto ad un agguato mortale. Neanche il tempo di "digerire" queste pallottole che viene giustiziato un altro ex componente della banda Arnone, prelevato addirittura a casa da falsi poliziotti.

E poi un detenuto "di peso" in regime di arresti ospedalieri, Antonino De Luca, 39 anni, ritenuto dagli inquirenti elemento di spicco della criminalità organizzata della zona sud, indagato e imputato in diversi fatti di sangue (attualmente è in corso il processo a suo carico per l'omicidio Catanzaro), che da domenica mattina è evaso dal suo letto d'ospedale al Policlinico ed è ricercato in tutta Italia. E' veramente evaso? E' stato "prelevato" da qualcuno?

La situazione comincia a diventare incandescente in città.

Torniamo ai fatti di sangue: Domenico Cutè, ucciso martedì scorso, Massimo Russo, ferito mercoledì, Domenico Randazzo, ritrovato cadavere sabato pomeriggio. Due omicidi e "mezzo" nel giro di una settimana cosa vogliono dire? Si tratta di una nuova guerra di mafia tra i clan della città (ammesso che ci sia ancora una tale distinzione), oppure le morti di Cutè e Randazzo rimarranno casi isolati? Le due esecuzioni e il tentato omicidio sono legati da un unico filo? Con tutto questo c'entra qualcosa la scomparsa di De Luca?

Interrogativi. Inquietanti interrogativi che in queste ore sono al centro delle indagini della Squadra mobile, impegnata soprattutto a cercare di "leggere" questi episodi.

Che il clima in queste ultime settimane sia molto "particolare", per esempio a Giostra, è sotto gli occhi di tutti: «nessuno si fa vedere in giro -dice un investigatore -, per strada non esce più nessuno. Forse stanno preparando la "risposta"».

OMICIDIO CUTE' - Diverse le ipotesi che si fanno per la morte di Domenico Cutè, che ha avuto la faccia spappolata da una scarica terribile di palline, sparata da distanza ravvicinata. E considerata più attendibile quella di un "aggiustamento" interno della “Famiglia” di Giostra, con l'eliminazione di un personaggio fedele alle vecchie gerarchie, mantenute anche di recente nonostante il regime di "41 bis" al capo indiscusso Luigi Galli. Forse qualche

esponente delle "nuove leve" vuole farsi strada e non sopporta più di dover rendere conto alle solite facce.

Chi era Cutè? Secondo quanto emerge dalla recente ordinanza di custodia cautelare dell'operazione antimafia "Scilla e Cariddi" (che nel gennaio scorso mise in ginocchio il clan di Giostra), Cutè rivestiva un ruolo di primo piano nell'ambito della "famiglia" di Luigi Galli: uno dei suoi "settori" era il commercio della cocaina con le 'ndrine calabresi, soprattutto con quella dei Delfino. Una pista potrebbe quindi essere quella della droga. Un altro elemento è quello della parentela di Cutè con Giuseppe "Puccio" Gatto, di cui è zio acquisito. Gatto è ritenuto il vero braccio destro del boss Galli. In un episodio specifico raccontato nell'ordinanza della "Scilla e Cariddi" a Cutè viene addirittura affidata la risoluzione della vicenda di un parente del Gatto, licenziato dal posto di lavoro, e «il Cutè, stante la natura dell'intervento, che evidentemente esula dal normale interessamento che può essere sollecitato per tali vicende, aveva informato il Gatto ed aveva anche chiesto che nella vicenda fosse portato a conoscenza il Galli per ottenerne l'assenso». In che rapporti- erano ultimamente Gatto e Cutè?

Un altro particolare che rende difficile il lavoro degli investigatori per questa spietata esecuzione è il fatto che nel clan di Giostra non ci sono praticamente collaboratori di giustizia; in passato soltanto un pentito della "Famiglia" ha fornito alcune dichiarazioni, e nemmeno di primo piano.

Ancora altre domande. Chi ha ucciso Cutè veniva forse dalla Calabria? Se è così ha avuto lo "sta bene" da parte di Galli o del suo attuale reggente all'interno del clan di Giostra?

OMICIDIO RANDAZZO - Chi ha ucciso Domenico Randazzo lo ha prelevato a casa spacciandosi addirittura per poliziotto. Sembra questa una delle piste che gli uomini della Mobile stanno seguendo per ricostruire un'esecuzione progettata e realizzata con cura, come ai "vecchi tempi", a cavallo tra gli anni '80 e '90, quando in città si sparava parecchio. E del resto dopo l'agguato al suo amico Massimo Russo, avvenuto due giorni prima all'interno della sala giochi di via Buganza, Randazzo era comprensibilmente "teso". I due proprio mercoledì mattina erano stati visti insieme. Quindi lo stratagemma che sembra sia stato adoperato dai suoi assassini è abbastanza comprensibile. Dopo essere riusciti a far salire sulla Fiat Uno rubata la vittima designata, i killer - falsi poliziotti e Randazzo avranno fatto il solito "giro", poi improvvisamente uno di loro che era accanto al giovane (Randazzo

era seduto sul sedile posteriore) gli ha sparato poggiando la canna del revolver in pancia; Randazzo si sarà piegato in avanti ed allora avrà ricevuto il colpo di grazia alla nuca. Poi il cadavere è stato abbandonato in via Roosevelt sulla Fiat uno rubata. C'è un legame tra i due omicidi e il ferimento di Russo? Per il momento gli investigatori sono propensi a considerare l'omicidio di Cutè cosa diversa dall'agguato e dall'esecuzione di Randazzo, che invece hanno molti punti di contatto.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS